

Gerusalemme, tra simbolo e ruvida realtà

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«**S**e mi dimentico di te, Gerusalemme, / si dimentichi di me la mia destra; / mi si attacchi la lingua la palato / se lascio cadere il tuo ricordo, / se non innalzo Gerusalemme / al di sopra di ogni mia gioia». Suonano così alcuni versetti del celebre Salmo 137, ed esprimono con toni appassionati e drammatici l'attaccamento profondo di un uomo e di un intero popolo a una città che è molto più di un importante agglomerato urbano, molto più di una località straordinariamente affascinante, poiché rappresenta da sempre un simbolo tanto prezioso quanto indelebile. Scrive a questo proposito Paola Ricci Sindoni nella suggestiva introduzione al libro da lei curato per Orthotes Editrice, *Gerusalemme. Aspetti culturali, filosofici, letterari* (pagine 174, euro 18,00): «Gerusalemme: città emblematica, incontro-scontro di culture e religioni diverse, di differenti stili di vita, di idee contraddittorie e difficilmente componibili, posta tra Oriente e Occidente, tra sacro e profano, antico e post moderno, terra di conflitti fra i tre monoteismi che ne rivendicano, con ragioni diverse, la loro appartenenza». Come confrontarsi con una realtà così complessa? È possibile «sviluppare un pensiero, una filosofia» su di essa? In che modo tenere unita la sua «densità simbolica» con la sua «ruvida realtà storica»? Una risposta a tali interrogativi viene offerta dai nove autori (Chiara Adorisio, Saverio Campanini, Giovanna Costanzo, Fiorella Gabizon, Alessandro Gebbia, Massimo Giuliani, Irene Kajon, Giovanni Licata, Marcello Mollica) che, insieme alla curatrice, hanno contribuito alla redazione di questo volume, proponendo, ognuno, un'originale angolatura dalla quale guardare al ricco e sfaccettato universo gerosolimitano. Alcuni hanno preso in esame il confronto che con la Città Santa è stato instaurato da grandi uomini di cultura, quali Leo Strauss, Gershom Scholem, Emil Fackenheim, George Byron, Abraham Moses Klein, Baruch Spinoza, Isaac Singer, Saul Bellow, Philip Roth e altri ancora. Un contributo riguarda il rapporto tra Gerusalemme e la tradizione talmudica e midrashica; un altro è centrato sulla "Gerusalemme dei cristiani"; infine, in un intervento viene posta al centro la figura del profeta Geremia, nativo di Anatot, cittadina invisa a Gerusalemme. Una breve notazione storica presente nell'introduzione ci riconduce ai versetti del Salmo 137. Scrive infatti Ricci Sindoni: «Nel gioioso mattino del 6 aprile 1948, circondata da una folla esultante, la Ford di Harry Jaffe, un ufficiale ebreo dell'esercito britannico, attraversava per prima le vie di Gerusalemme. C'è ancora chi ricorda un particolare significativo: sul paraurti dell'auto blu erano scritte quattro parole: "Se ti dimentico, Gerusalemme"». Di lì a poco gli eventi avrebbero preso una piega drammatica e «un nuovo conflitto stava per infuocare il territorio della Città Santa, così che quelle parole bibliche avrebbero continuato nel tempo a risuonare ancora».